

NEL BATTISTERO DI PISTOIA E A PALAZZO STROZZI A FIRENZE

La fragilità e la potenza delle installazioni artistiche di Federico Gori

di Silvia Mauro

Una meditazione poetica sul passaggio del tempo, che con il suo trascorrere segna ed inevitabilmente scandisce la storia dell'essere umano, ma anche una riflessione sulla mutevolezza e la fragilità della vita, sull'enigma della morte e, in ultimo, sulla forza della volontà e della speranza: di notevole pregnanza e spessore i concetti alla base delle due installazioni, recentemente realizzate da Federico Gori - giovane artista pistoiese fra i più promettenti, ormai apprezzato e conosciuto anche a livello nazionale - nelle differenti, ma ugualmente evocative, cornici di Palazzo Strozzi a Firenze e del Battistero di San Giovanni a Pistoia.

"Nelle mie opere l'uomo non è mai rappresentato da un punto di vista figurativo, ma è comunque sempre presente: tutto il mio lavoro è dedicato all'essere umano", ci confessa Federico Gori. Così, nella suggestiva installazione di Palazzo Strozzi, 'Di fragilità e potenza', inaugurata martedì 30 aprile, in occasione della Notte bianca fiorentina, un'imponente quercia da sughero di oltre sette metri (già morta da tre, quattro anni, ci tiene a precisare l'artista) si erge, sospesa a mezz'aria, sopra una

composizione di sottili lastre di rame, la cui mutevole superficie appare segnata da impronte di foglie, rami e cortecce. "Mi sono ispirato ad Andrej Tarkovskij e al suo film 'Sacrificio', in cui la perseveranza del monaco, il suo ripetere tenacemente il rituale di innaffiare, giorno dopo giorno, un albero secco, finisce alla fine per ridare vita a qualcosa di inevitabilmente morto".

Analoga rivisitazione poetica e simbolica investe anche il Battistero di Pistoia, dove un tappeto di specchi rotti - quasi a formare, in un gioco di suggestioni evocative, un viluppo di immaginarie radici - circonda la fonte battesimale e, in rapporto dialogico con il grande dipinto di Gerardo Paoletti, collocato nello spazio dell'abside, suggerisce la perenne condizione di precarietà dell'essere umano e, al tempo stesso, la sua facoltà di rinascere nella speranza. "Un libro per rileggere la vita, un libro per decifrare la storia, un libro per annunciare la primavera che sta germinando nell'apparente gelo, nell'apparente inverno dell'ora presente. Questo l'Apocalisse è", dice, nel suo commento, il Vescovo di Pistoia, Monsignor Mansueti Bianchi, che fin da subito ha aderito con entusiasmo al progetto

dei due giovani artisti, prestando la propria voce nell'installazione per una rilettura del libro dell'Apocalisse, a cui Gori e Paoletti molto si sono ispirati.

"La qualità ed il futuro di un popolo, il segno tangibile del suo passaggio, si vede dalla sua produzione artistica: per questo l'investimento pubblico nella cultura resta una priorità", ci dice, in conclusione, l'artista Federico Gori, di nuovo in mostra, a fine giugno, nella collettiva "L'Oriente dell'Occidente" a Palazzo Medici Riccardi a Firenze.

Il progetto artistico di Palazzo Strozzi, a cura del Centro di Cultura Contemporanea Strozzi, sarà liberamente visibile al pubblico fino al 30 giugno 2013, tutti i giorni dalle 9 alle 20, e il giovedì fino alle 23. La mostra "Apocalisse di San Giovanni", realizzata nel Battistero di Pistoia dal Centro Studi Ricerche Espressive - con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, della Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia, della Camera di Commercio di Pistoia e della Fondazione Banche di Pistoia e Vignole-Montagna Pistoiese - sarà invece visitabile, ad ingresso libero, fino al 5 maggio 2013, dal martedì alla domenica, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.